

FILOSOFIA

Jean-Luc Marion, *Il fenomeno erotico*, Cantagalli, Siena 2007, pp. 286.

Il fenomeno erotico sono io. Il fenomeno dell'amore sei tu, siamo ciascuno di noi.

Il risultato dell'amore, quello che l'amore fa apparire, quello a cui l'amore dona identità, siamo noi stessi. Dall'amore ci riceviamo per quello che siamo. Questo amore, l'unico amore, è amore sensuale e amore casto insieme, è erotico e oblativo, senza che tra questi suoi nomi ci sia nessuna possibile distinzione. Il fenomeno erotico ha un unico senso: compresenza di ἔρως, ἄγ'ἀπη e di tutti gli altri nomi che all'amore si possono dare. Nel suo unico senso il fenomeno dell'amore sono io e sei tu. Al di fuori dell'amore non ci siamo né io, né tu.

Non è l'orizzonte dell'essere e nemmeno quello della conoscenza, più generalmente del pensiero, il luogo in cui ci ritroviamo, ci definiamo. Chi sono? Non c'è risposta a questa domanda che possa raggiungere la mia essenza perché il chi (*io*) non sta nell'essere. Chi amo? Ecco la domanda che chiede di me, del mio amore, del mio amare; domanda che, all'interno della riduzione erotica dell'*ego* compiuta da Marion, non è segnata dal dubbio sull'amore. Sono amato e amo, senza altra possibilità che questa. *Io*: amato amante, non altro e proprio questo, non come mia possibilità più grande, ma come certezza più sicura. L'unica vera certezza per noi, di noi stessi, sta nell'amare. È necessario per l'*io*, se vuole superare la vanità che lo svuota di senso, essere considerato come ente (oggetto) al pari degli altri enti (oggetti) del mondo, ricomprendersi a partire dalla sua riduzione più

radicale: la riduzione erotica. Deve essere riportato all'amore, ridotto a quello, a quello che l'amore stesso è.

In riduzione erotica vediamo la necessità dell'amore, inizialmente del sapere per l'*io* di essere amato. L'azione dell'odio che nasce dalla mancanza di amore. L'emergere dell'altro dall'esigenza di reciprocità dell'amore. Vediamo il prendere carne dell'amore nel desiderio erotico, in questo caso inteso come desiderio sessuale. Il suo tradire l'amore in quanto incapace di perdurare nel tempo. Le perversioni dell'amore. La conseguente esigenza di fedeltà e di un amore che ha le caratteristiche del giuramento: amore che si fa con la parola. L'evidenza incancellabile del giuramento, imprevedibile, e intrattenibile: il terzo che arriva. Vediamo che l'amore trova conferma nel «terzo escatologico»: «Ama adesso, come se non avessi più altri istanti per amare». Amore che vince l'impossibilità della morte in quanto la morte, in riduzione erotica, non è possibilità dell'impossibilità ma impossibilità dell'impossibilità. Vediamo l'amore eterno, da cui sono amato, che mi permette di arrivare anche ad amare me stesso.

«Questo libro mi ha ossessionato fin dalla pubblicazione de *L'idolo e la distanza* nel 1977. Tutti quelli che ho pubblicato in seguito portano il segno, esplicito o dissimulato, di tale inquietudine». È lo stesso autore che nell'introduzione segnala l'importanza di questa opera nella sua produzione. Il superamento della metafisica, dell'onto-teologia, che Marion si propone di ottenere attraverso la sua riflessione fenomenologica è qui impostato nella maniera più radicale. La φιλοσοφία ha inscritto nel suo stesso

nome il provenire dall'amore, ma il suo sviluppo metafisico l'ha portata a tradire questa origine. Si è affermato il primato dell'ente, oggetto generale del sapere, che ha aperto la via della scienza e la possibilità della tecnica. Si è giunti alla consapevolezza dell'oblio dell'essere, compimento della parabola della metafisica, allo svilimento dell'ente a oggetto privo di particolare valore e alla fine della filosofia che non rivendica per sé nessun sapere privilegiato o perlomeno che abbia una qualche dignità. La filosofia ha sacrificato il suo essere amore per il suo statuto di scienza, ora ha perso quest'ultimo e certo non mostra di aver recuperato il primo. La filosofia non parla dell'amore, sembra addirittura che odi l'amore, come ciò che le ricorda un'origine perduta, lo passa sotto silenzio. In questo silenzio l'amore scompare. Nessuno parla dell'amore. La stessa parola amore, il dire «Ti amo», sembra esprimere ai nostri giorni un non senso, sembra oramai priva di qualsiasi serietà. L'unico significato con cui viene intesa è quello sessuale: fare l'amore. Non si parla dell'amore perché non si riesce ad intendere ciò di cui si parla, perché non ci sono parole che possano esprimerlo, perché, più radicalmente, dell'amore non abbiamo alcun concetto. Eppure se c'è un sapere per l'uomo questo è amore, questo è amare, questo è *filo*-sofia. La filosofia deve nuovamente amare il sapere e per questo deve conoscere l'amore, deve tornare a parlarne, individuarne il concetto. Come fare? Si deve ripartire dall'amore stesso. Non possiamo giungere all'amore attraverso qualche accesso esterno, dobbiamo dischiuderlo dall'in-

terno perché non ne siamo mai fuori, in esso siamo, diveniamo, viviamo. «In breve, non si tratterà di raccontare né di raccontarsi storie, ma di lasciar apparire ciò di cui si tratta: il fenomeno erotico stesso». Marion subito dichiara che non farà alcuna citazione, di nessun autore; non desidera che la sua riflessione possa essere riletta a partire da qualche altro punto di vista che non sia quello che nasce da quanto lui scrive. Vuole che la cosa di cui parla si sviluppi davanti a chi legge nel momento in cui legge. Vuole che il fenomeno erotico parli di sé, che sia l'amore a parlare; per questo Marion parla del suo amore, del suo amare. Si espone in prima persona: «Dirò *io* a partire dal fenomeno erotico in me e per me, e in vista di questo: il *mio*». Parla dell'amore nell'unico modo in cui lo si possa fare: amando, parla di lui che ama, del suo essere amante. Proprio per questo ne parla da *filo*-sofo. Ne parla in prima persona a nome di chi leggerà, perché anche chi legge è un amante, e se legge come colui che ama si ritroverà nell'unico amore che fa emergere l'*io* e il *tu*.

Questo libro di Marion non è un saggio sull'amore, subito ci si accorge che non ne ha le caratteristiche. È piuttosto un saggio di amore, di amore per il sapere, di amore per se stessi e gli altri, di amore dell'amore, di amore per colui il cui nome è amore: Dio e che ama nello stesso modo in cui noi amiamo, un modo in cui, ora, conoscendo il «fenomeno erotico», possiamo ritrovarci, riconoscendo noi stessi con la certezza più sicura.

LUCA CORBETTA